

POLEMICHE

Quel Giuda d'un pittore

Tradiscono la realtà, riducono l'arte a citazione, vivono ai margini del sociale. A lanciare l'accusa è il critico Bonito Oliva. Ed è subito polemica.

Da scorpione qual è (questo è il suo segno zodiacale e anche il suo ascendente) ha dato un altro formidabile colpo di coda, con l'intenzione di mettere in agitazione una volta di più il mondo dell'arte. Momentaneamente appagato come « cane da tartufi » di nuovi talenti (i suoi pittori della transavanguardia sono ormai piazzatissimi a livello mondiale), Achille Bonito Oliva, 43 anni, salernitano, il più frenetico, spregiudicato (lo scorso anno si è persino fatto fotografare nudo per la rivista *Frigidaire*) e il più polemico tra i critici d'arte italiani, ha risfoderato la sua spada di « angelo sterminatore » (la definizione è sua) per affondarla nel terreno dell'ideologia.

Da Torino a Bari, da Milano a Roma, in una serie di conferenze, espone in questi giorni una tesi ardita: « L'artista è un traditore, uno sradicato sociale, frustrato dall'impossibilità di incidere sul reale, confinato nello spazio del superfluo ».

Questo costruttore di metafore che è l'artista, vive, secondo il critico, una posizione di « lateralità » (tipica appunto di ogni traditore, staccato dalla società, teso all'azione ma incapace di parteciparvi), dalla quale vede la realtà « fuggire per strade tortuose e imprevedibili... ».

Il presente per lui diventa così un tempo impraticabile, l'arte si traduce in piatta citazione, in rappresentazione non del mondo qual

è ma di linguaggi.

Non è la prima volta che il transavanguardista Bonito Oliva espone questa teoria: già nel '76, in un saggio edito da Feltrinelli (*L'ideologia del traditore: arte, maniera, Manierismo*) l'aveva avanzata a proposito degli artisti del tardo Rinascimento, i manieristi appunto, che « citavano le prospettive rinascimentali stravolgendole dall'interno ». « Perché la prospettiva è la forma simbolica di un mondo fatto di certezze, al cui centro sta l'uomo in quanto portatore di ragione » spiega Bonito Oliva. « Mentre i manieristi vivevano un'epoca di crisi, di perdita di valori sia a livello politico che culturale ».

Ma lo scollamento tra arte e società non si esaurisce nel Cinquecento, anzi si approfondisce e arriva fino ai giorni nostri. Nella « catastrofe » ideologica, politica, culturale e anche economica che caratterizza il presente « l'arte ha ritrovato una dimensione neo-manierista proprio attraverso la transavanguardia » continua Bonito Oliva, che non perde mai di vista i pittori che ha scoperto, battezzato e lanciato proprio lui. « Di nuovo questi artisti usano la citazione, in un eclettismo stilistico che non rispetta alcun purismo ».

Oggi l'artista-traditore da « patetico » (il Parmigianino, il Primaticcio soffrivano di angosce che neppure l'arte riusciva a lenire, per non parlare del Bronzino che si uccise gettandosi sulla sua spada) si fa « cinico », perché ha preso coscienza che la sua posizione di emarginato è irreversibile.

Le stesse avanguardie, quando hanno tentato di mettersi sulla lunghezza d'onda della rivoluzione, hanno finito per restare deluse: « Kandinski fu costretto a fuggire dalla Russia quando la rivoluzione andò al potere e Maiakovski si suicidò » conclude il critico. « Perché la realtà è sempre inadeguata all'immaginario ».

Presentati come traditori, frustrati, emarginati, gli artisti cosa rispondono? Si riconoscono in que-



Il critico Achille Bonito Oliva fa ancora parlare di sé



Perché mai bere champagne se non è un gran champagne?

..... Taittinger



Nella sua « Costellazione del Leone », Carlo Maria Mariani veste maliziosamente Achille Bonito Oliva da imperatore romano

sto ruolo o rifiutano l'analisi? *Panorama* ha raccolto alcune reazioni.

Enrico Baj: Traditore sarà lei

Traditori noi artisti? Di chi? Di che cosa? Direi invece che chi ha tradito il proprio ruolo sono loro, i critici. Perché oggi nei confronti dell'arte non ci si pone più in un rapporto letterario, poetico, come facevano i Baudelaire, gli Apollinaire, i Breton, ma in termini manageriali. I critici, e non solo il transavanguardista e simpaticissimo Bonito Oliva, sono diventati degli organizzatori, dei promotori, dei padroni del vapore che inventano, guidano, creano la linea artistica della loro scuderia e la impongono con gli appoggi delle strutture pubbliche. In un rapporto di tipo clientelare come questo, va a finire che invece di essere i critici a interpretare gli artisti, diventano loro i veri soggetti da interpretare.

Se poi vogliamo parlare di lateralità dell'artista rispetto alla realtà direi che questa è una condizione imposta proprio dalla società di oggi, meccanizzata, computerizzata, robotizzata, tutta volta allo sfruttamento materiale dell'uomo e della natura. A questa società l'artista dà fastidio, perché introduce una variante fantastica che il sistema non tollera. Perciò lo emargina.

Non sono d'accordo con Bonito Oliva quando sostiene che dal Manierismo in poi gli artisti hanno vissuto da isolati. Dalla Rivoluzione francese a Picasso sono molti quelli che hanno partecipato appassionatamente, e spesso in prima linea. Io stesso non mi sono mai tirato indietro, e sono intervenu-

to non sulla spinta di una tessera politica ma di emozioni civili suscitate dai fatti della quotidianità, basti pensare a quadri come Pinelli, il Watergate o Apocalisse (che denuncia proprio i peccati capitali della civiltà moderna). Quindi più che traditore io mi sento tradito, e tradito da quella critica che si interessa solo di linguaggi, parla di stilemi pittorici e incoraggia gli artisti al formalismo.

Emilio Tadini: L'arte non è mai ai margini

La parola « tradire » ha il senso originale di « consegnare ». Vuol dire consegnare qualcuno, di cui si ha la fiducia, ai suoi nemici. Definire metaforicamente l'artista un « traditore » vuol dire dunque pensare a un suo ruolo tra due « parti » avverse. Quali sarebbero queste parti? Il mondano e lo spirituale? Il politico e l'estetico? Il reazionario e il rivoluzionario? In ogni caso, la questione che torna in ballo è quella antichissima del rapporto tra norma sociale e libertà espressiva.

Il lavoro dell'artista sembra « laterale » solo se lo si guarda dal centro della norma, quale che sia: dalla norma di una convenzione rigidamente « borghese » a quella della « rivoluzione culturale ». In realtà l'artista lavora al centro del suo campo, sugli infiniti materiali del linguaggio. È lì, in quel centro, nel lavoro su di una forma, che il suo occhio può aprirsi su tutto il tragico, su tutto il comico...

Secondo punto. Chi avrebbero « tradito » i manieristi? Non certo l'arte del Rinascimento. O tradivano un potere che gli artisti rinascimentali avrebbero assecondato? Ma la carica di utopia - e di tragico -

Il rischio inutile di restare intrappolato in ascensore.

Per black-out o guasto meccanico.



Che guaio restare al buio bloccato tra un piano e l'altro, nella cabina di un ascensore.

Se poi l'arresto avviene di notte o in data festiva... (il record è di due giorni, per un ufficio).

Emergenzomatic, invece, è la certezza di non vedere trasformata in trappola la comodità di nome ascensore. Senza muovere un dito. Perché Emergenzomatic ti porta subito al piano più vicino automaticamente e con la cabina illuminata.

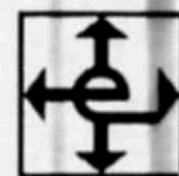
Per quello che costa, a confronto di quello che dà, Emergenzomatic conviene sempre.

Figuriamoci quando non si dispone di un servizio di portineria o se il portiere non intende assumersi la responsabilità di un intervento manuale che non è del tutto esente da rischi.

Il manutentore del tuo ascensore è un professionista. Non può che consigliartelo.

emergenza

BREVETTO IN ITALIA E ALL'ESTERO



Dispositivo automatico
d'emergenza per ascensori.

**TECNOLOGIA COLLAUDATA
E NON IMPROVVISAZIONE.**

matic

EMERGENZAMATIC - Via Ausonia, 34 - PALERMO - Tel. (091) 518888

che agiva nel linguaggio rinascimentale, li portava a rifiutare di rispondere puramente e semplicemente alle immediate esigenze trionfistiche del potere. In questo senso si potrebbe forse dire che l'arte riconosce come suo stato soltanto lo stato di crisi.

**Carlo Maria Mariani:
A disagio nel presente**

Condivido la posizione di Bonito Oliva soprattutto quando dice che l'artista oggi non « pratica » più il presente ma la memoria culturale e che l'arte non è presa diretta sul mondo, ma citazione.

Quella della citazione è una strada che io ho iniziato a percorrere nel '74 ben prima dei pittori della transavanguardia. L'ho fatto d'istinto, senza alcuna ironia, piuttosto con un senso di nostalgia per la perfezione delle forme, per il buon gusto che caratterizzavano l'arte neoclassica dei Mengs e dei David.

Forse, questo guardare al passato è lo specchio del mio disagio per il presente, un disagio nei confronti di un mondo in cui ogni valore è andato in crisi. Sono per questo un traditore? Non lo so. Certo non mi sento un traditore né cinico, né patetico. Dal mio lavoro traspare un senso di grande calma: sarà perché i miei punti di riferimento sono i neoclassici, che non credo soffrissero di alcuna frustrazione nei confronti dei loro modelli greci.

**Giulio Paolini:
Provocare è il mio mestiere**

Che l'artista abiti l'obliquità e sfugga ai richiami della centralità, mi pare cosa ovvia: la sua condizione è uno stato di non appartenenza, di distrazione o di scetticismo che la regola vigente, conservatrice o rivoluzionaria che sia è pronta a interpretare come provocatoria.

Il tradimento, non soltanto della realtà ma anche della prospettiva culturale e perfino di se stesso, è la scommessa dell'artista da sempre. Da sempre cioè l'artista si alimenta dell'illusione linguistica, il solo luogo della scacchiera sociale che gli appartenga. Paradossalmente, però, questa trasgressione è talmente attesa e necessaria che rischia di diventare sistematica. L'unico imperativo dell'artista, se ne esiste uno, è quello di dimenticare tutto, anche i più provvidi incentivi a essere soltanto se stesso.

Silvia Del Pozzo

AM
ANDRE LE MARQUAND



Sapier

PRESTIGE:
ecco l'ultima creazione della tecnologia elettronica Bulova, vestita con l'eleganza e lo stile di A.L.M. Prestige, sottile come una lama (meno di 3 mm di spessore!), prezioso come un gioiello. Al polso di chi conta.

La microbatteria di Prestige si sostituisce ogni 3 anni.

by Bulova

le creazioni A. L. M. sono depositate